



**COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI  
DELLA PROVINCIA DI LIVORNO**

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione anno 2024-2026

Redatto ai sensi della Legge n. 190 del 6 novembre 2012

Responsabile della Prevenzione della Corruzione: consigliere Michele Mazzarri

Livorno 28.03.2024

Approvato con Delibera n. 13 del CD del 28.03.2024



## COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

### Premessa

Il Collegio dei Periti Industriali è un Ente pubblico non economico, istituito con legge dello Stato e posto sotto l'alta vigilanza del Ministero di Grazia e Giustizia (art. 20 R.D. 275/1929); ad esso deve essere obbligatoriamente iscritto chi, in possesso di specifici requisiti, intende poter esercitare la libera professione. La norma costitutiva della categoria dei Periti Industriali è quindi il Regio Decreto n. 275 del 11 febbraio 1929, ancora oggi norma di riferimento, più volte integrato in relazione alle mutevoli necessità della professione.

All'Ordine sono affidati i seguenti compiti:

- la conservazione dell'Albo professionale, con le relative iscrizioni, cancellazioni ed aggiornamenti;
- la sorveglianza sull'esercizio e la tutela delle funzioni proprie della libera professione, attraverso la segnalazione di abusi alla magistratura;
- l'elaborazione e l'applicazione del codice deontologico della professione;
- il perfezionamento formativo e professionale degli iscritti;
- l'espressione di pareri su materie che riguardano la categoria nei confronti di Enti e Istituzioni pubbliche.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (di seguito anche denominato "PTPCT") è il documento programmatico che definisce la strategia di prevenzione della corruzione. Nel Piano viene elaborata una metodologia di analisi del rischio di corruzione, attraverso una mappatura – calibrata in relazione al contesto amministrativo del Collegio – delle Aree di rischio e dei relativi processi, seguendo le indicazioni fornite dall'ANAC nel PNA 2015 (Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015 recante "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione"), nel PNA 2016 (Delibera ANAC 03/8/2016 n. 831 recante "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016), nel PNA 2017 (Delibera ANAC n. 1208 del 22/11/2017 recante "Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione") e nel PNA 2018 (Delibera ANAC n. 1074 del 21/11/2018 recante "Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione") e nel PNA 2019/2021 – Delibera 1064 del 13/11/2019.

Il Piano contiene:

- L'individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione;
- la previsione di misure di prevenzione di tale rischio;
- l'individuazione degli obblighi di vigilanza sull'osservanza e sul suo funzionamento;
- l'individuazione degli obblighi di trasparenza.

L'Organo politico è stato coinvolto anche nella formazione e attuazione del Piano ed allo stesso il Piano è stato sottoposto per l'esame preventivo e per la successiva adozione.



## COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

Il PTPC 2024-2026 in ossequio alle modifiche di cui al D.lgs. n. 97/2016 unifica in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI), prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative dell'Ente.

Il presente PTPC si adatta alla peculiare realtà degli Ordini e Collegi Professionali che, pur essendo formalmente Enti Pubblici non economici, per loro natura costitutiva ed operativa non rispecchiano i modelli di Pubblica Amministrazione presi a parametro dal legislatore nella redazione della Legge n. 190/2012. Tali peculiarità giustificano alcuni adattamenti ed interpretazioni della norma, sorte al fine di rendere maggiormente efficace l'adozione e l'applicazione della realtà amministrativa dell'ente del presente PTPC.

Il Piano è soggetto ad aggiornamento e i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o regionali competenti.

### 1. Il quadro normativo

Nella redazione del presente PTPCT si sono tenute in considerazione le seguenti disposizioni:

- legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell’illegalità nella pubblica amministrazione;
- decretolegislativo14marzo2013,n.33recante“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 recante “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. Whistleblower)”;
- delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 recante “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle
- decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, in materia di Contratti Pubblici, recante “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”, con il quale sono stati individuati, tra l’altro, i compiti dell’ANAC nella vigilanza, nel controllo e nella regolarizzazione dei contratti pubblici anche al fine di contrastare illegalità e corruzione;
- decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- deliberaANACn.831del3agosto2016recante“Determinazionediapprovazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;



## COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

- determinazione ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 recante “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”;
- delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 recante “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013”;
- delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 recante “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”;
- determinazione ANAC n. 241 del 8 marzo 2017 recante “Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del D.Lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di
- incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall’art. 13 del D.Lgs. 97/2016” e successiva delibera n.382 del 12 aprile 2017;
- delibera ANAC n. 1208/2017 del 22 novembre 2017 recante “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
- legge n. 179 del 30 novembre 2017 recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.
- delibera ANAC n. 141 del 21 febbraio 2018 recante “Attestazione OIV, o strutture confunzioni analoghe, sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2018 e attività di vigilanza dell’Autorità”;
- delibera ANAC n. 1074/2018 del 21 novembre 2018 recante “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”.
- Delibera ANAC n.1064 del 13/11/2019 – Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

### 2. Adozione del PTPCT

L’elaborazione del PTPCT presuppone il diretto coinvolgimento dell’Organo di vertice in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione, decisione che è elemento essenziale del Piano stesso. Altro contenuto essenziale del PTPCT riguarda la definizione delle misure organizzative per l’attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza. Il Piano contiene pertanto, nell’apposita “Trasparenza”, anche le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l’adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa sono identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni. Il presente Piano viene redatto nella modalità più ragionevole atta a rispettare la normativa. Il presente Piano viene redatto in modo sintetico, al fine di consentire agli Organi, agli uffici, nonché ai Terzi di comprenderlo con immediatezza. L’altra tecnica utilizzata è quella del rinvio alla normativa primaria (legge 190, d.lgs. 33 e 39 cit.), a tutti gli atti ad essa collegati (P.N.A., delibere CIVIT e ANAC), nonché quella secondaria (Regolamenti, ecc.), tra l’altro, resi pubblici sul Sito istituzionale. In tal modo si è evitato di riprodurre frammenti dei su richiamati atti normativi o amministrativi. Infine, si pone la seguente clausola: per tutto quanto non esplicitato si rinvia a queste fonti normative primarie, secondarie e amministrative



## COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

da considerarsi espressamente qui richiamate e dunque parti integranti e sostanziali del presente Piano. Infine, è stata adottata nella redazione del Piano la tecnica della concretezza al fine di ottenere un documento che rispecchi effettivamente la struttura, le attività, i rischi connessi e le relative misure. Pur non avendo attualmente dipendenti il Consiglio Direttivo ha ritenuto opportuno definire in questo piano anche le parti a loro relative.

### 3. Gli obiettivi strategici del Piano in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

L'art. 1, comma 8 della Legge n. 190/2012 stabilisce che è l'Organo politico a definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza che costituiscono contenuto necessario del presente Piano. In proposito il Consiglio Direttivo, preso atto delle indicazioni fornite dal CN in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione ha assunto, per la durata del mandato, i seguenti obiettivi:

- Prevenire la corruzione e l'illegalità all'interno dell'amministrazione. L'obiettivo che il Consiglio Direttivo intende raggiungere si concretizza nella correttezza e nella trasparenza delle attività svolte e nel rafforzamento del principio di legalità al fine di prevenire il rischio di corruzione e di evitare casi di "maladministration" intesa come gestione di risorse pubbliche "distratta" dalla cura di interessi generali a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari, esplicitando nel PTPCT le misure di prevenzione finalizzate ad attuare tale obiettivo, nell'ottica di un processo continuo di cambiamento non solo organizzativo, ma anche culturale.
- Recepire la normativa in materia di trasparenza. La finalità da conseguire è la promozione di un sempre maggiore livello di trasparenza da realizzare anche attraverso il coinvolgimento dei collaboratori e dei Consiglieri e attraverso la pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli previsti dalla norma, in relazione ai processi maggiormente esposti al rischio di corruzione.
- Incrementare la conoscenza e la diffusione della normativa

Raccomandare e assicurare il raggiungimento dei suddetti obiettivi strategici e compatibilmente con eventuali attività prioritarie indicate a livello nazionale:

- al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza la programmazione di una periodica attività di monitoraggio;
- la pubblicazione degli esiti del suddetto monitoraggio periodico nella sezione Amministrazione Trasparente del sito;
- agli Uffici preposti a predisporre la documentazione necessaria per la pubblicazione;
- al RPCT l'adeguamento costante della sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale, in relazione alle modifiche che nel tempo interverranno;
- l'acquisizione dai collaboratori e consulenti delle dichiarazioni relative all'assenza di situazioni di conflitto di interesse, ex art. 53 D.Lgs. 165/2001;
- l'adozione tempestiva del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e la conseguente pubblicazione sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione Trasparente" e la conseguente informativa ai dipendenti;
- il rispetto delle disposizioni contenute nel Piano da parte dei soggetti destinatari intesa a favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati ai principi di corretta amministrazione e etica della responsabilità.



#### 4. Elenco dei Reati

Il concetto di corruzione preso in considerazione dal presente Piano va inteso in senso ampio, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Considerando le attività svolte, in fase di elaborazione del Piano, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

**1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.):** il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve per sé o per un terzo, denaro o altre utilità o ne accetta la promessa;

**2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.):** il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o aver compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio, riceve per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa;

**3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.):** le disposizioni degli artt. 318-319 c.p. si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio;

**4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.):** chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri;

**5. Concussione (art. 317 c.p.):** il pubblico ufficiale che, abusando delle sue qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare a o promettere indebitamente, a lui o a terzo, denaro o altra utilità;

**6. Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.):** il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità;

**7. Peculato (art. 314 c.p.):** il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria;

**8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.):** il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità;

**9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.):** il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé od altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto;

**10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.):** il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo.

#### 5. Il sistema di gestione del rischio

Coerentemente con le indicazioni della Legge 190/2012 nonché con il PNA 2015 e con i successivi PNA 2016, PNA 2017, PNA 2018 ANAC, PNA 2019, PNA2020 e PNA2021 il presente PTPCT analizza i rischi correlati allo svolgimento delle attività dell'amministrazione a maggior rischio di corruzione, segnalando il livello di rischio e le modalità più opportune per il loro trattamento. Più nel dettaglio, la metodologia utilizzata presuppone una fase iniziale di esame del contesto (esterno ed interno) necessario a delineare i tratti specifici. Tale fase risulta propedeutica a quella dell'identificazione dei rischi connessi allo



## COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

svolgimento delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione. Alla loro identificazione segue, poi, una fase di analisi e valutazione che, attraverso l'utilizzo di una pluralità di criteri connessi alla valutazione delle probabilità e dell'impatto, consente di misurare il livello di esposizione al rischio corruttivo dell'organizzazione dal quale deriva l'accettabilità o inaccettabilità dello stesso rischio e, in quest'ultimo caso, di identificare le modalità più adeguate per il suo trattamento. A tali fasi consequenziali, si affiancano due fasi trasversali, quella della comunicazione e monitoraggio, essenziali al fine di prendere corrette e tempestive decisioni sulla gestione del rischio all'interno. Coerentemente con i principi sanciti all'interno del Piano Nazionale Anticorruzione, il Collegio ha avviato un processo di gestione del rischio corruttivo frutto di un impegno comune e di un lavoro condiviso dal Responsabile della prevenzione della corruzione con i collaboratori che sono stati coinvolti sia nella fase di mappatura ed analisi dei rischi connessi all'attività di competenza di ciascuno, sia nella fase di adozione dei documenti conseguenti.

È stato quindi richiesto ai collaboratori coinvolti di:

- collaborare nella fase di mappatura ed analisi dei rischi;
- proporre misure idonee a prevenire e contrastare i diversi fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto nelle strutture di competenza;
- fornire al Responsabile della prevenzione le informazioni necessarie.

Con tale modalità di lavoro, si è creata una rete di comunicazione e condivisione indispensabile per l'avvio di un progetto impegnativo fortemente sostenuto anche a livello di vertice politico.

### 5.1 ANALISI DEL CONTESTO

L'ANAC ha indicato come prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio, l'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno.

#### 5.1.1 CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ci ha consentito di analizzare:

- quanto l'attività possa essere influenzata in ordine alle possibili relazioni con portatori d'interesse esterni che interagiscono;
- i cambiamenti normativi e l'impatto sull'organizzazione, oltre i rischi che deriverebbero dalla mancata attuazione delle previsioni normative (ad es. il nuovo codice appalti – analisi procedure di acquisto e Fatturazione elettronica, ecc.).

Il Collegio, in qualità di organo istituzionale per la tenuta dell'Albo Professionale si relaziona in primis con gli Iscritti all'Albo e i Praticanti. Rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della Categoria professionale e vigila sulla tutela dell'esercizio professionale nel rispetto del codice di deontologia professionale.



## COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

Le attività principali consistono in:

- Aggiornamento e tenuta dell'Albo professionale;
- Organizzazione della formazione professionale continua degli iscritti;
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli Iscritti;
- Gestione dei proventi e delle spese con predisposizione del bilancio preventivo e conto consuntivo annuale;
- Vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione;
- Rilascio di pareri su argomenti attinenti la professione.

Oltre ai soggetti sopra specificamente individuati, il Collegio nello svolgimento dell'attività istituzionale, si relaziona con le Istituzioni del Territorio comprese in via esemplificativa e non esaustiva, Ordini e Collegi professionali, Consiglio Nazionale, Cassa di Previdenza, Comuni della Provincia di Livorno, Provincia di Livorno, Regione Toscana, Agenzia delle Entrate/Territorio, Camera di Commercio, Associazioni professionali. Tra i soggetti pubblici con i quali si relaziona in funzione delle attività svolte dagli Iscritti è compresa anche la Magistratura ed in particolare i Tribunali. In questo contesto spesso avviene lo scambio di notizie ed informazioni riguardanti gli Iscritti ai fini dello svolgimento dell'attività professionale di periti e tecnici consulenti del Giudice. Il Collegio ha posto in essere azioni di prevenzione della corruzione attraverso il coinvolgimento dei portatori d'interesse promuovendo la conoscenza e l'osservanza della programmazione anticorruzione e trasparenza anche tra i consulenti, i collaboratori a vario titolo e i fornitori.

### 5.1.2 CONTESTO INTERNO

L'analisi del contesto interno costituisce un elemento decisivo per una corretta valutazione del rischio. Il Collegio è amministrato dal Consiglio Direttivo composto da Consiglieri, di cui un Presidente, un Segretario e un Tesoriere. L'attuale Consiglio si è insediato in data 20/12/2022 e rimarrà in carica fino al 20/12/2026. Il Consiglio esercita la propria funzione istituzionale anche attraverso l'ausilio delle Commissioni, istituite con apposita delibera del Consiglio e composte da iscritti, con il compito di approfondimento degli argomenti assegnati con particolare riferimento alle normative, eventi o interessi per tali aree, dalla professione e la diffusione degli stessi; partecipazione ad incontri promossi da Enti, Ordini o Associazioni che possano essere utili alla diffusione degli argomenti trattati e utili agli Iscritti nell'esercizio della professione; organizzazione di eventi, seminari, corsi che approfondiscano argomenti o diffondano la materia o le specializzazioni trattate nella relativa Commissione; redazione, all'uscita di norme specifiche o, in presenza di argomenti di interesse, mensilmente, uno o più articoli, da pubblicare tra gli Iscritti. I Consiglieri e i componenti delle Commissioni istituzionali non percepiscono indennità fisse, in quanto la partecipazione agli organi Istituzionali dell'ordine è a titolo gratuito, per gli spostamenti fuori provincia è previsto inoltre un rimborso chilometrico. I componenti delle Commissioni operano a titolo gratuito. Per lo svolgimento delle attività del Collegio è impiegato un collaboratore.



## COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

### 5.2 Metodologia utilizzata

Al fine di giungere alla scelta di misure efficaci per il trattamento del rischio, il Collegio seguendo quanto appunto previsto dal PNA e dagli standard internazionali di riferimento, ha proceduto all'applicazione di un metodo coerente e sistematico volto a:

- comunicare con e consultare gli stakeholder interni ed esterni all'amministrazione durante tutte le fasi del processo;
- definire il contesto di riferimento al fine di identificare, analizzare e ponderare i rischi corruzione;
- trattare i rischi precedentemente identificati e puntualmente associati ai diversi processi produttivi;
- monitorare e controllare l'evoluzione dei rischi;
- registrare adeguatamente i risultati delle fasi precedenti.

#### 5.2.1 I ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine e i relativi compiti e funzioni sono:

- a) L'organo di governo e di controllo del Collegio è il Consiglio Direttivo, che si rinnoverà ogni 4 anni attraverso una consultazione elettorale di tutti gli iscritti agli albi. Il Consiglio Direttivo nomina al proprio interno le cariche di Presidente, Segretario e Tesoriere; il Presidente ha la rappresentanza dell'Ordine provinciale ed è membro di diritto del Consiglio Nazionale. Tale organo: designa il responsabile per l'anticorruzione (art. 1, comma 7 della Legge n. 190/2012); adotta il P.C.P.C. e i suoi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della funzione pubblica (art. 1 comma 8 e 60 della Legge n. 190/2012); adotta tutti gli atti di indirizzo generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
- b) Il Responsabile della prevenzione della corruzione, Sig. Michele Mazzarri, consigliere del Consiglio Direttivo nominato con delibera n. 38 del 11/10/2022: redige la proposta del Piano Triennale di prevenzione della Corruzione; sottopone il Piano all'approvazione dell'organo di governo dell'amministrazione; vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano; propone modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi; individua, ove presente, il personale da inserire nei programmi di formazione; pubblica entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito web istituzionale una Relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'Organo di governo dell'amministrazione.
- d) Ove presenti i dipendenti e/o collaboratori del Collegio partecipano al processo di gestione del rischio; osservano le misure contenute nel PTPC; segnalano le situazioni di illecito al soggetto preposto ai procedimenti disciplinari ai sensi dell'art. 55 bis comma 1 del D.lgs. n. 165/2001.
- e) i collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ordine osservano le misure contenute nel PTPC.

L'elenco dei membri degli organi sopra menzionati viene allegato al presente piano ed aggiornato ad ogni modifica.



## COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

### 6. Sezione Anticorruzione

Il Piano definisce un programma di attività e azioni operative derivanti da una preliminare fase di analisi, che consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Nello stesso vengono indicate le aree di rischio e le misure stabilite per la prevenzione, in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici. Contiene, inoltre, i processi, le attività a rischio, il livello di esposizione al rischio medesimo e le misure di prevenzione.

### 7. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio si compone delle seguenti fasi:

#### 7.1 Identificazione delle Aree di rischio

La mappatura delle aree di rischio, che rappresenta la prima fase della gestione del rischio, e ha per oggetto l'individuazione dei processi decisionali e istruttori che conducono alle decisioni con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo, alla luce dell'operatività dell'Ordine di Livorno. La mappatura è stata condotta alla luce delle caratteristiche del Collegio, e sarà oggetto di continuo aggiornamento in base ai dati fattuali riscontrati. Partendo dalla L. 190/2012 e dall'allegato 2 al PNA, si sono dapprima individuate le aree di rischio obbligatorie e, successivamente, si sono individuati i rischi specifici del Collegio. Dalla mappatura svolta, i processi maggiormente a rischio risultano essere:

#### **Area A - Acquisizione e progressione del personale**

Processi:

- Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro
- Progressioni di carriera

#### **Area B – Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture**

Processi:

- Affidamento con procedura aperta ad evidenza pubblica
- Procedure ristrette
- Procedure negoziate, con particolare riferimento a forniture e servizi

#### **Area C - Area affidamento incarichi esterni**

Processi:

- Affidamento consulenze e collaborazioni professionali

#### **Area D- Area provvedimenti amministrativi**

Processi:

- Iscrizioni
- Cancellazione
- trasferimenti

#### **Area E – Attività specifiche dell'Ordine**

Processi:

- Formazione professionale continua
- Attività di opinamento parcellare
- Procedimenti per individuazione di professionisti su richieste di terzi
- Designazione di rappresentanti dell'Ordine presso Tavoli Tecnici
- Designazione di rappresentanti dell'Ordine per attività istituzionali in Provincia
- Designazione di rappresentanti dell'Ordine per attività istituzionali fuori Provincia



## COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

- Designazione di rappresentanti dell'Ordine per attività istituzionali della Federazione Interregionale Toscana (FIRT)
- Attività elettorali

I provvedimenti disciplinari, per espressa previsione del Regolatore, sono stati escluse dal novero dei processi. Le aree e i processi sono stati individuati avuto riguardo alle aree e rischi già evidenziati dalla normativa di riferimento e a quelli tipici dell'operatività dell'Ordine.

Si segnala che l'Area A, non essendoci dipendenti in forza all'ordine e non prevedendone l'assunzione nel triennio, non sarà valutata ai fini dell'analisi del rischio

### 7.2 Analisi del rischio

Si è proceduto alla identificazione delle Aree di rischio, per ognuna di esse si è proceduto a:

- descrivere i relativi processi;
- scomporre ogni processo in un numero variabile di fasi;
- individuare per ogni fase i relativi soggetti esecutori che partecipano al processo da analizzare;
- descrivere, per ogni singola fase, i possibili comportamenti a rischio di corruzione;
- valutare il rischio, utilizzando la metodologia di analisi (sulla base dei criteri riportati nell'allegato 5 del PNA di cui alla Delibera ANAC, ex CIVIT, n. 71 dell'11 settembre 2013, come di seguito indicato), in cui il valore del rischio di un evento rischioso è stato calcolato come il prodotto della probabilità che il rischio si realizzi per le conseguenze che il rischio produrrebbe, c.d. impatto (probabilità dell'accadimento: stima della probabilità che il rischio si manifesti in un determinato processo e impatto dell'accadimento: stima dell'entità del danno, materiale e/o di immagine, connesso al concretizzarsi del rischio). L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro le due variabili, per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa. Pertanto, più l'indice di rischio è alto, più il relativo processo è critico dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non in linea con i principi di integrità e trasparenza;
- individuare le specifiche misure anticorruzione introdotte con relativa programmazione.

Per ciascuna delle Aree di rischio è stato coinvolto il personale che partecipa al processo da analizzare.

### 7.3 Valutazione del rischio

La valutazione dell'esposizione al rischio di corruzione dei processi e la relativa ponderazione, sono state realizzate attraverso i criteri stabiliti nell'allegato 5 al Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla Delibera ANAC, ex CIVIT, n. 71 dell'11 settembre 2013. L'impatto è stato misurato in termini di:

- impatto economico
- impatto organizzativo
- impatto reputazionale
- impatto organizzativo, economico e sull'immagine.

### 7.4 Probabilità del rischio e indici di valutazione del rischio

Per ogni attività esposta a rischio è attribuito un valore numerico, la cui media finale rappresenta la stima della probabilità che il rischio si verifichi.

- Discrezionalità del processo (più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio): valore da 1 a 3;
- Rilevanza esterna: valore da 1 a 3 (valore 2 se il destinatario finale è un ufficio interno –3, se il risultato del processo è rivolto all'esterno);
- Complessità del processo : valore da 1 a 3 (valore 1, se il processo coinvolge una sola p.a. – 3 se il processo coinvolge più di 3 amm.ni)



## COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

- Valore economico: valore da 1 a 3: (valore 1 se ha rilevanza esclusivamente interna –valore 2 se comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma non di particolare rilievo economico – valore 3 se comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni;
- Frazionabilità del processo: valore da 1 a 3
- Controlli: valore da 1 a 3 a partire dal livello 1 se il controllo costituisce un efficace strumento di neutralizzazione – 2 se è efficace al 50% - 3 se il rischio rimane indifferente.

### 7.5 Valore dell'impatto

L'impatto si misura in termini di impatto organizzativo, economico, reputazionale e di immagine. La media finale dei valori rappresenta la stima finale dell'impatto

- Impatto organizzativo (tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo in esame, tanto maggiore sarà l'impatto): valore da 1 a 3 – 1 fino a 20% 2 fino a 60% 3 fino a 100%.
- Impatto economico (se nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti della p.a. o sono state pronunciate sentenze di risarcimento danni nei confronti della p.a.): valore da 1 a 3
- Impatto reputazionale (se nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto episodi di corruzione): valore da 0 a 3 – 1 stampa locale 2 stampa nazionale 3 stampa locale, nazionale e internazionale;
- Impatto organizzativo, economico e sull'immagine (dipende dal livello nel quale può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, intermedio o basso) ovvero la posizione/ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione: valore da 1 a 3 – 1 addetto – 2 collaboratore o funzionario – 3 dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o organizzativa.

La media finale del valore della probabilità e la media finale del valore dell'impatto sono stati moltiplicati ottenendo così il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

### 7.6 Ponderazione del rischio

La fase di ponderazione del rischio ha preso come riferimento le risultanze della precedente fase, con lo scopo di stabilire le priorità di trattamento dei rischi, attraverso il loro confronto. La classifica del livello di rischio è stata poi esaminata e valutata per elaborare la proposta di trattamento dei rischi. In questa fase di ponderazione, i processi sono stati considerati più o meno a rischio secondo la tabella di valutazione di seguito riportata.

Tabella di valutazione:

Livello di rischio	Classificazione e identificazione del rischio
R = 0	<b><u>Rischio ASSENTE</u></b>
R da 1 a 3	<b><u>Rischio ACCETTABILE</u></b> Il rischio è sostanzialmente controllato; adeguato livello di prevenzione e delle misure organizzativa già poste in essere.
R da 3 a 9	<b><u>Rischio INTERMEDIO</u></b> Il rischio è parzialmente non controllato. Il sistema preventivo deve essere implementato.



**COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI  
DELLA PROVINCIA DI LIVORNO**

<b>R da 9 a 18</b>	<b><u>Rischio ELEVATO</u></b> Il rischio è sostanzialmente non controllato. L'Ordine deve adottare misure preventive idonee, valutando la possibilità di intervenire anche in fase di organizzazione istituzionale.
--------------------	---

**Area A - Acquisizione e progressione del personale**

Non essendoci dipendenti in forza la valutazione non è stata effettuata

PROBABILITÀ		IMPATTO	
Discrezionalità	na	Impatto organizzativo	na
Rilevanza esterna	na	Impatto economico	na
Complessità del processo	na	Impatto reputazionale	na
Valore economico	na	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	na
Frazionabilità del processo	na	--	
Controlli	na	--	
<b>Valore di probabilità medio</b>	<b>na</b>	<b>Valore di impatto medio</b>	<b>na</b>

**Area B – Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture**

PROBABILITÀ		IMPATTO	
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	2
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1
Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	0
Valore economico	3	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	1
Frazionabilità del processo	1	--	
Controlli	1	--	
<b>Valore di probabilità medio</b>	<b>1,83</b>	<b>Valore di impatto medio</b>	<b>1,00</b>

**Area C - Area affidamento incarichi esterni**

PROBABILITÀ		IMPATTO	
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	2
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1
Complessità del processo	1	Impatto reputazionale	0
Valore economico	3	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	1
Frazionabilità del processo	1	--	
Controlli	1	--	
<b>Valore di probabilità medio</b>	<b>1,83</b>	<b>Valore di impatto medio</b>	<b>1,00</b>



## COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

### Area D- Area provvedimenti amministrativi

PROBABILITÀ		IMPATTO	
Discrezionalità	1	Impatto organizzativo	2
Rilevanza esterna	3	Impatto economico	1
Complessità del processo	2	Impatto reputazionale	0
Valore economico	3	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	1
Frazionabilità del processo	1	--	
Controlli	1	--	
<b>Valore di probabilità medio</b>	<b>1,83</b>	<b>Valore di impatto medio</b>	<b>1,00</b>

### Area E – Attività specifiche dell'Ordine

PROBABILITÀ		IMPATTO	
Discrezionalità	2	Impatto organizzativo	2
Rilevanza esterna	2	Impatto economico	1
Complessità del processo	3	Impatto reputazionale	0
Valore economico	2	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Frazionabilità del processo	2	--	
Controlli	2	--	
<b>Valore di probabilità medio</b>	<b>2,16</b>	<b>Valore di impatto medio</b>	<b>1,25</b>

### RISCHIO COMPLESSIVO PER AREA:

RISCHIO COMPLESSIVO	VALORE	Classificazione
Area A	na	na
Area B	<b>1,83</b>	<b>Accettabile</b>
Area C	<b>1,83</b>	<b>Accettabile</b>
Area D	<b>1,83</b>	<b>Accettabile</b>
Area E	<b>2,70</b>	<b>Accettabile</b>



## COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

### 7.7 Identificazione delle misure

L'identificazione della misura di trattamento del rischio risponde a tre requisiti:

- Efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio
- Sostenibilità economica e organizzativa delle misure
- Adattamento alle caratteristiche specifiche.

### 7.8 Programmazione delle misure

Secondo le indicazioni ANAC sono state implementate le misure di trattamento del rischio definite "generali", con l'introduzione di misure "specifiche" in funzione dei rischi individuati, delle loro cause e dell'esposizione al rischio dei processi.

### 7.9 Monitoraggio del Piano da parte del Responsabile

Per assicurare l'efficacia del sistema di prevenzione della corruzione e la corretta osservanza degli adempimenti di trasparenza, il Collegio, nell'ambito degli obiettivi strategici, ha espressamente indicato l'attività di monitoraggio. (ex art. 1, comma 10, lettera a) L. 190/2012).

Tale compito spetta al Responsabile Trasparenza e Corruzione, che con cadenza annuale effettua una ricognizione sullo stato di attuazione degli adempimenti di Trasparenza e sull'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione all'interno. Al riguardo, si dà atto che, allo stato attuale, non risultano segnalazioni di illeciti da parte collaboratori a qualsiasi titolo. Pertanto, allo stato attuale, le misure previste nel Piano risultano adeguate.

### 7.10 Comunicazione e informazione

È di pertinenza del Responsabile la redazione della Relazione annuale contenente i risultati dell'attività svolta in attuazione del PTPCT, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012, che viene trasmessa all'Organo di vertice. Detta Relazione viene redatta entro il 15 dicembre di ogni anno e pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet.

Anche quest'ultima Relazione si colloca all'interno dell'attività di ricognizione sullo stato di attuazione della norma in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza all'interno. La Relazione suddetta viene trasmessa e pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale.

## 8. Misure di trasparenza

L'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ha ridisegnato l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del d.lgs. 33/2013.

I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre categorie di soggetti:

- pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto (art. 2-bis, co. 1);
- enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le p.a. «in quanto compatibile» (art. 2-bis, co. 2);
- società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le p.a. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea» (art. 2-bis, co. 3).



## COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

Il RPCT svolge attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

RPCT controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato sulla base di quanto stabilito dal D.Lgs. 33/2013.

In relazione alla loro gravità, il responsabile segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'organo di Indirizzo politico dell'Ordine (il Consiglio Direttivo), ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

Questa sezione è stata predisposta sulla base delle Linee Guida ANAC illustrate nella delibera n. 50 del 4 luglio 2013 e soprattutto secondo il PNA 2016 e la Delibera ANAC n. 1310 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016» e individua misure e modalità per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, incluse quelle organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi. Qui si recepiscono le disposizioni del D.Lgs. n. 33/2013 che, semplificando e razionalizzando tutta la materia della trasparenza, ha disciplinato il sistema di classificazione dei dati da pubblicare in rete nella sezione intitolata "Amministrazione Trasparente" introducendo inoltre l'accesso civico, strumento azionabile da tutti i cittadini, e prevedendo – a seguito della citata modifica - l'applicabilità di tutte le disposizioni in esso contenute agli enti pubblici.

### **L'assolvimento degli obblighi di trasparenza si sviluppa attraverso:**

- Il coinvolgimento diretto al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza mediante un regolare flusso di informazioni, nel rispetto delle specifiche competenze aziendali e gli uffici responsabili della pubblicazione dei dati e quelli deputati al relativo controllo;
- L'individuazione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi;
- La vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- La predisposizione, nell'ambito della pianificazione delle attività formative dell'Ordine di appositi
- Programmi formativi rivolti al personale ove presente, volti all'incremento della cultura dell'integrità e della trasparenza.

### **Gli obiettivi di trasparenza nell'arco triennale di vigenza del PTPCT sono:**

- Garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni della sezione "Amministrazione Trasparente" dei dati previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 nello sviluppo di una cultura della legalità e integrità anche del proprio personale;
- Aumentare il flusso informativo interno dell'Ordine, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati, garantendo il monitoraggio degli obblighi di pubblicazione;
- Assicurare la formazione del personale dell'Ordine ove presente, per una sempre maggiore sensibilizzazione alla cultura della legalità e integrità;
- Procedere all'implementazione di una sezione "Archivio" in ogni sotto-sezione di primo o secondo livello, nella quale possano confluire i dati pubblicati non più correnti ma che debbono essere mantenuti in pubblicazione per il periodo previsto dalla legge (tre o cinque anni a seconda dei casi previsti secondo l'art. 8 del D.Lgs. 33/2013).



## COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

Nel primo anno di adozione del Piano, sarà quindi necessario assicurare la costruzione di flussi stabili nelle informazioni pubblicate con una sempre più diretta modalità di acquisizione delle stesse.

### 9. Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

RPCT, in collaborazione con i referenti interni, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti/collaboratori o a soggetti anche esterni a cui l'ente intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento di commesse o di concorso, o di altri incarichi di cui all'art. 3 del D.Lgs. n. 39 del 2013, l'assegnazione agli uffici che abbiano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165 del 2001. L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del D.Lgs. n. 39 del 2013.

#### 9.1 Misure per la verifica dei procedimenti

Rilevanti ed ingiustificati scostamenti dalla media dei tempi di conclusione dei procedimenti potrebbero dipendere da trattamenti preferenziali, omissioni o ritardi derivanti da fenomeni corruttivi. Per questa ragione, l'Ordine definirà le tempistiche medie di avvio, gestione e conclusione dei procedimenti e monitorerà gli scostamenti dalle tempistiche medie.

#### 9.2 Attività dopo la cessazione del rapporto di lavoro

Viene previsto il puntuale rispetto dell'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001: "i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".

### 10. Codice di comportamento

L'Ordine non avendo dipendenti non ha adottato il Codice di Comportamento del personale.

### 11. Tutela dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblowing)

L'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001 disciplina la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito e chiunque – dipendente o collaboratore a qualsiasi titolo – ha l'onere di segnalare tempestivamente all'RPCT atti e/o fatti illeciti o violazioni alle norme di comportamento di cui è venuto a conoscenza. RPCT, valutato il singolo caso, effettuerà la dovuta informativa. Eventuali segnalazioni anonime non sono ammesse a meno che non conducano a fatti e situazioni agevolmente verificabili. La segnalazione all'RPCT può avvenire in forma aperta o riservata (identità del segnalante conosciuta solo da chi riceve la segnalazione). Il dipendente che denuncia condotte illecite o fatti rilevanti connessi a rischi, comportamenti, irregolarità a danno dell'interesse pubblico, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a misure discriminatorie, dirette o indirette, aventi effetti sulle condizioni di lavoro, per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Fanno eccezione i casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione.



## COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

### 12. Rotazione del personale

Il Collegio, ha preso visione delle indicazioni ANAC (cfr. delibera 831 del 3 agosto 2016) in tema di "misure alternative in caso di impossibilità di rotazione". L'Ordine segnala che la propria natura, la specificità delle attività rendono la misura della rotazione di non facile attuazione. Tuttavia, nel caso si dovessero verificare casi di esposizione al rischio di corruzione elevati, si potrà disporre la rotazione del personale coinvolto. Attualmente la rotazione non si applica in presenza di esigenze di continuità dell'azione amministrativa e per le figure infungibili presenti.

### 13. Formazione

Al fine di garantire una diffusione della cultura della legalità, l'Ordine assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche a tempo determinato, in materia di anticorruzione, trasparenza, pubblicità, integrità e legalità. Sarà compito del Responsabile anticorruzione pianificare tale attività formativa: contenuti, tempistica, destinatari, verifiche ed eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale allocato in servizi esposti a maggiore rischio di corruzione. In particolare, in sede di prima attuazione e ogniqualvolta si rendesse necessario, detti interventi formativi saranno finalizzati a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza di quanto previsto dal P.T.P.C.T.. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in quanto soggetto incaricato del monitoraggio e del funzionamento ottimale del P.T.P.C.T. La formazione deve riguardare le attività che lo stesso è chiamato a compiere e in particolare la predisposizione del piano anticorruzione, il monitoraggio costante dei procedimenti e del rispetto dei termini di legge e l'adozione di adeguati meccanismi di prevenzione e contrasto di condotte irregolari.

Altresì la formazione riguarderà gli obblighi di pubblicazione dei dati all'interno del sito web dell'Ente e delle tempistiche di aggiornamento e pubblicazione degli stessi. I dipendenti dell'Ordine. Il RPCT, di concerto con i referenti interni per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, stilerà un elenco dei soggetti da avviare alla suddetta formazione. La programmazione delle attività formative rivolta al personale dipendente è realizzata distinguendo interventi di formazione obbligatoria di livello generale e di livello specifico, in conformità a quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A). In tale ambito verranno trattate tematiche legate ai principi di etica e legalità, ai contenuti della Legge 190/2012, del P.T.C.P.T., del codice di comportamento, le tematiche relative alla trasparenza nella pubblica amministrazione, il profilo delle incompatibilità e delle inconfiribilità degli incarichi di cui al D.Lgs. 39/2013, al fine di offrire un'informazione generale su come prevenire, reprimere e contrastare il fenomeno della corruzione. La formazione di livello specifico, invece, sarà una formazione più mirata, calata nelle singole realtà lavorative, calibrata sulle specifiche attività a rischio di corruzione. In questo ambito, la formazione dovrà prendere via via in considerazione lo specifico target a cui viene rivolta: gli interventi formativi saranno necessariamente diversificati, per rispondere meglio e in modo più efficace alle diverse realtà. Il personale da avviare ai percorsi formativi di livello specifico è individuato anche sulla base del processo di mappatura dei rischi. In ogni caso l'individuazione dei partecipanti ai singoli percorsi formativi programmati sia di livello generale che specifico avverrà, anche nelle successive fasi di aggiornamento, nel rispetto dei criteri di rotazione, al fine di garantire la formazione di tutto il personale maggiormente esposto al rischio.

#### 13.1 Modalità di realizzazione degli interventi formativi

La formazione di cui all'allegato piano verrà assicurata:



## COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

- mediante percorsi formativi “in house” predisposti dall’Ordine con professionalità interne e/o esterne;
- mediante i percorsi formativi esterni realizzati:
- da Enti e Società specializzati nella formazione in detti argomenti;
- da Enti pubblici (preferibilmente il Consiglio Nazionale).

La frequenza ai corsi è obbligatoria.

### 13.2 Monitoraggio dei risultati acquisiti

RPCT sovrintende alla programmazione delle attività di formazione ed alla verifica dei suoi risultati effettivi. Dell’attività di formazione realizzata nell’anno di riferimento sarà dato atto nella relazione di cui all’art. 1, comma 14, L. 190/2012.

### 14. Iniziative di comunicazione della trasparenza

Al fine di favorire la diffusione della cultura della trasparenza tra il personale dipendente del Collegio, con particolare riferimento al personale che cura processi a rischio di corruzione o che riveste incarichi di particolare responsabilità, sarà posta particolare attenzione alla programmazione di attività formative concernenti i temi della legalità e della trasparenza, attività che si svolgeranno nel corso del 2021–2023 in maniera integrata con la formazione prevista dalla Legge 190/2012. In particolare, nell’ambito della programmazione delle attività formative concernenti i temi della legalità e dell’anticorruzione, verrà inserita una parte informativa per l’illustrazione del presente Piano anche al fine di fornire indicazioni di carattere operativo in ordine alle misure, alle modalità e alle iniziative volte all’attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente applicabile.

### 15. Sito web istituzionale

Il sito web è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile e meno oneroso, attraverso cui il Collegio intende garantire un’informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuovere nuove relazioni con l’utenza, le imprese e le Pubbliche Amministrazioni, pubblicizzare e consentire l’accesso ai propri servizi, consolidare la propria immagine istituzionale. Ai fini della applicazione dei principi di trasparenza e integrità, il Collegio ha realizzato un sito internet istituzionale del quale si intendono sfruttare tutte le potenzialità. Sul sito istituzionale sono presenti i dati la cui pubblicazione è resa obbligatoria dalla normativa vigente.

### 16. Misure organizzative volte ad assicurare la tempestività e la regolarità dei flussi informativi

Ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. 33/2013, l’aggiornamento dei dati pubblicati deve essere tempestivo. Il Collegio, per il tramite del RPCT, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, qualora non sia prevista una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

### 17. Misure per il monitoraggio e vigilanza sull’attuazione degli obblighi di trasparenza

RPCT, in quanto responsabile del processo di formazione, adozione ed attuazione del PTPCT, svolge un’attività di controllo sull’adempimento da parte del Collegio degli obblighi di pubblicazione e procede alle segnalazioni prescritte nei casi di mancato o ritardato adempimento di tali obblighi. RPCT garantisce il monitoraggio interno degli obblighi di trasparenza con cadenza almeno annuale



## COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

attraverso i report ricevuti dai Referenti interni per la trasparenza anche tramite apposite riunioni con gli stessi.

### 18. Accesso civico

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico "semplice" (d'ora in poi "accesso civico") previsto dall'art. 5, comma 1 del decreto trasparenza, e disciplinato nel citato decreto già prima delle modifiche ad opera del d.lgs. 97/2016. L'accesso civico rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempienza. I due diritti di accesso, pur accomunati dal diffuso riconoscimento in capo a "chiunque", indipendentemente dalla titolarità di una situazione giuridica soggettiva connessa, sono quindi destinati a muoversi su binari differenti, come si ricava anche dall'inciso inserito all'inizio del comma 5 dell'art. 5, "fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria", nel quale viene disposta l'attivazione del contraddittorio in presenza di controinteressati per l'accesso generalizzato. L'accesso generalizzato si delinea come autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e come espressione, invece, di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3). RPCT controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico. Il titolare del potere sostitutivo è il Presidente del Collegio. Tale istituto prevede il diritto dei cittadini a richiedere ed ottenere la pubblicazione dei documenti, informazioni o dati e l'obbligo del Collegio di provvedere in tal senso in tutti i casi in cui l'adempimento richiesto è legalmente esigibile dal Collegio. Ai sensi dell'art. 5, comma 2, del Decreto Legislativo n. 33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al RPCT del Collegio. La richiesta di accesso civico qualificato come generalizzato può essere presentata anche all'Ufficio che detiene i dati, nel qual caso il RPCT interverrà solo successivamente ed in via eventuale qualora l'Ufficio non potesse per qualsiasi ragione evadere la richiesta entro 30 giorni e il richiedente avesse avanzato istanza di riesame al RPCT. Sui limiti e i casi di esclusione dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato vale l'art. 5 bis del D.Lgs. 33/2013, in armonia con le Delibere ANAC successive. RPCT si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Peraltro, nel caso in cui il responsabile non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante.

### 19. La comunicazione del piano esterna ed interna

Al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, lo stesso è inviato a tutto il personale eventualmente assunto attraverso la casella di posta elettronica istituzionale. La comunicazione interna ed esterna avviene mediante la pubblicazione del Piano nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale.

### 20. L'obbligo di astensione in caso di conflitto d'interesse

I collaboratori e i componenti dell'Organo di indirizzo politico devono, nei loro rapporti esterni con clienti/fornitori/contraenti e concorrenti, comunque, curare gli interessi dell'Ordine rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale.



## COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

I collaboratori e i componenti dell'Organo di indirizzo politico, destinati a operare nei settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione devono astenersi, in caso di conflitto d'interessi, dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività ai sensi dell'articolo 6 bis della legge n. 241/90 e dell'art. 6 del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62 del 16/04/2013), segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale.

### 20.1 Svolgimento di incarichi d'ufficio – attività e incarichi extra-istituzionali

Il Collegio recepisce quanto disposto all'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 e assicura il rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse di cui all'art. 1, comma 41 della L. 190/2012 e agli artt. 6 e 7 del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62 del 16/04/2013).

### 20.2 Inconferibilità e incompatibilità

Il Responsabile cura che nell'amministrazione siano rispettate le disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, ove applicabili. A tal fine, il Responsabile svolge le attività di cui all'art. 15 del medesimo decreto legislativo. La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra loro. Se si riscontra nel corso del rapporto una situazione di incompatibilità, il Responsabile della prevenzione deve effettuare una contestazione all'interessato e la causa deve essere rimossa entro 10 giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato.

## 21. Compiti del rptc

Il Consiglio ha provveduto alla nomina del Responsabile della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) nella persona del Sig. Mazzarri Michele.

Ai sensi dell'art. 1 comma 7 della legge n. 190/2012, la nomina del R.P.C. è preceduta da una verifica riguardante:

- l'assenza di condanne da parte dell'autorità giudiziaria per i reati previsti dal Titolo II - Capo I del codice penale, né per altri reati previsti dal codice penale;
- l'assenza di provvedimenti disciplinari nell'ultimo triennio;
- il comportamento integerrimo dimostrato nel corso dell'incarico rivestito.

Le funzioni ed i compiti del RPCT, in coerenza con quanto previsto dalla legge n. 190/2012, comprendono:

- l'elaborazione della proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dal Consiglio;
- la definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- la verifica dell'efficace attuazione del piano e la sua idoneità; in particolare, tale verifica comprende la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- la proposta di modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- l'individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- la predisposizione entro il 15 dicembre di ogni anno (o entro il diverso termine stabilito dall'ANAC con appositi provvedimenti) di una relazione recante i risultati dell'attività svolta da inviare all'organo di indirizzo politico e da pubblicare sul sito web dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente".



## COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

Inoltre, ai sensi del D.Lgs. 39/2013 rientrano tra i compiti del RPCT:

- La cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'ente, siano rispettate le disposizioni del citato decreto sull'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- La contestazione all'interessato dell'esistenza o dell'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al citato decreto;
- la segnalazione di casi di possibili violazioni delle disposizioni del citato decreto all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

Tra gli altri compiti del RPCT, il cui svolgimento appare necessario per adempiere correttamente alle funzioni previste dalla normativa, rientrano:

- la progettazione annuale delle attività da svolgere nell'esercizio successivo per valutare il corretto funzionamento, l'idoneità e l'osservanza del piano;
- la predisposizione di una relazione in merito all'attività svolta ulteriore rispetto a quella prevista dalla lettera f), se richiesto dall'organo di indirizzo politico;
- la ricezione delle informazioni e dei rapporti trasmessi dai referenti della prevenzione in merito al verificarsi di situazioni di rischio, all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, al manifestarsi di fatti di corruzione avvenuti o tentati e di qualsiasi altro evento che i referenti segnalano al RPCT;
- la ricezione delle segnalazioni da parte del personale dell'ente o di soggetti esterni nell'ambito del meccanismo del c.d. whistleblowing;
- la ricezione della comunicazione in merito ad eventuali discriminazioni subite da parte del soggetto che ha segnato degli illeciti;
- Lo svolgimento di un'analisi per comprendere le ragioni/cause in base alle quali si sono verificati eventuali scostamenti tra gli obiettivi fissati nel piano di prevenzione della corruzione ed i risultati conseguiti;
- l'individuazione delle misure correttive da inserire nel Piano, anche in coordinamento con i referenti interni per l'anticorruzione.

### 22. Poteri e mezzi

Nello svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT ha accesso senza limitazioni alle informazioni dell'Ente per le attività di indagine, analisi e controllo. Il RPCT ha l'autorità di accedere a tutti gli atti e documenti aziendali, riservati e non, pertinenti con l'attività di controllo ed in particolare:

- alla documentazione prodotta dall'Ordine nel corso dei processi strumentali e di supporto;
- alla documentazione relativa ai contratti attivi e passivi;
- alle informazioni e ai dati relativi al personale aziendale e più in generale qualunque tipo di informazione o dati aziendali anche se classificati "confidenziale", fermo restando il rispetto della normativa in materia di "privacy";
- ai dati e alle transazioni contabili e finanziarie;
- alle procedure aziendali, ai regolamenti organizzativi e altra documentazione che disciplina il funzionamento dell'Ente;
- ai piani, budget, previsioni e più in generale piani e rendiconti economico-finanziari a breve, medio, lungo termine;
- nel caso di controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza degli stessi.



## COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

Il RPCT ha l'autorità di accedere fisicamente alle aree che sono oggetto di verifica, intervistando direttamente il personale dell'Ente e, ove necessario, conducendo accertamenti dell'esistenza di determinate informazioni o del patrimonio aziendale.

La circolare n. 1/2013 del Dipartimento della funzione pubblica stabilisce che, considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che deve essere svolto dal responsabile della prevenzione, le amministrazioni devono assicurargli un adeguato supporto, mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

A tal fine si prevede che il RPCT è dotato dei seguenti mezzi:

- può avvalersi del supporto delle professionalità interne all'Ordine che svolgono attività di
- controllo interno;
- laddove le risorse e le professionalità interne non vi fossero oppure fossero insufficienti per svolgere le funzioni descritte nel paragrafo precedente, il RPCT potrà richiedere al Consiglio di amministrazione di approvare, nei limiti della disponibilità di budget, una dotazione adeguata di risorse finanziarie, della quale il RPCT potrà disporre per ogni esigenza necessaria al corretto svolgimento dei compiti. La proposta potrà avvenire in occasione della presentazione del piano delle verifiche annuali di cui al paragrafo precedente;
- disporre della facoltà, con autonomi poteri di rappresentanza, di stipulare, modificare e/o risolvere incarichi professionali a soggetti terzi in possesso delle competenze specifiche necessarie per la migliore esecuzione dell'incarico, nei limiti della disponibilità di budget indicata nel punto precedente;
- qualora si rendesse necessario l'espletamento di attività aggiuntive rispetto a quanto previste nel piano annuale, il RPCT potrà richiedere la convocazione del Consiglio di amministrazione per una revisione dei limiti di spesa;
- la facoltà di operare in stretto raccordo con il Responsabile per la Sicurezza e i referenti per la prevenzione e il personale che opera nelle aree esposte al rischio di corruzione.

### 22.1 Altri incarichi.

Tutti i dipendenti dell'amministrazione ed i collaboratori	<ul style="list-style-type: none"><li>- Osservano le misure contenute nel Piano e prestano collaborazione al RPCT</li><li>- Segnalano le situazioni di illecito</li></ul>
I Collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione	<ul style="list-style-type: none"><li>- Osservano le misure contenute nel Piano</li><li>- Segnalano le situazioni di illecito</li></ul>
Consiglio dell'Ordine/Organo Politico	<ul style="list-style-type: none"><li>- Designa il Responsabile (art. 1, comma 7, L. 190/2012)</li><li>- Definisce gli obiettivi strategici in materia di Prevenzione della corruzione e della trasparenza</li><li>- Approva il Piano e i suoi aggiornamenti</li><li>- Adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.</li><li>- Può richiedere all'RPCT di riferire sull'attività svolta</li><li>- assicura la pubblicazione e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio</li></ul>



## COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

Dipendenti	<p>Svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile</p> <p>Propongono misure di prevenzione e svolgono compiti previsti</p> <ul style="list-style-type: none"><li>➤ concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;</li><li>➤ forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;</li><li>➤ provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti.</li></ul>
------------	---

Soggetti coinvolti	Flusso delle informazioni
Consiglio	Da RPCT: relazione annuale sullo stato di attuazione del P.T.P.C. e delle iniziative intraprese
Referenti interni	Da RPCT: relazione annuale sullo stato di attuazione del P.T.P.C. e delle iniziative intraprese; comunicazioni interne in ambito anticorruzione.
	Verso RPCT: segnalazione della necessità di introduzioni di cambiamenti procedurali nelle aree aziendali a rischio corruzione, informativa sulle attività da loro gestite che hanno una rilevanza in ambito anticorruzione; segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni.
Personale	Da RPCT: relazione annuale sullo stato di attuazione del P.T.P.C. e delle iniziative intraprese; comunicazioni aziendali in ambito anticorruzione.
	Verso RPCT: segnalazione e denuncia di circostanze e/o comportamenti sospetti; Risposte a specifiche richieste di informazioni.



## COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

### 23. Struttura con funzioni analoghe all'ov

Qualora se ne rilevi l'esigenza, l'Ordine nominerà con apposita delibera una struttura avente funzioni analoghe.

### 24. Mappatura, analisi e valutazione del rischio (vedi capitolo 8)

Le aree di rischio comprendono quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1, comma 16 della legge n. 190 del 2012 nonché quelle ulteriori specificamente connesse alle attività istituzionali.

Sono oggetto di monitoraggio le seguenti attività:

- le attività che comportano l'adozione di provvedimenti relativi alla tenuta dell'Albo e del Registro del Tirocinio
- gestione procedimenti disciplinari;
- la gestione dei crediti formativi;
- l'assegnazione di forniture e servizi;
- il conferimento di incarichi;
- le procedure di selezione e di valutazione del personale; concorsi e prove selettive per
- l'assunzione del personale e progressioni di carriera;
- il rilascio di documenti che presuppongono la verifica del possesso di titoli del richiedente (certificazioni);
- la gestione cassa: pagamenti, indennizzi, rimborsi, risarcimenti, benefici di natura economica.

Per ciascun processo sono stati individuati i potenziali rischi corruttivi, la probabilità del verificarsi di tali rischi nonché l'impatto economico, organizzativo e di immagine che l'Amministrazione potrebbe subire nell'ipotesi del verificarsi degli stessi.

### 25. Programma di miglioramento

In fase di prima attuazione del Piano Anticorruzione il Collegio intende destinare particolare attenzione alle comunicazioni ricevute dagli stakeholders esterni ed interni al fine di cogliere gli eventuali suggerimenti o le esigenze manifestate dagli stessi con lo scopo di migliorare le misure attualmente in essere. Nel corso del 2023 il Collegio intende operare una verifica integrale dei contenuti dei propri regolamenti e della modulistica adottata al fine di garantire la conformità degli stessi ai precetti disposti dalla normativa applicabile in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza ed altresì intende implementare una piattaforma di whistleblowing al fine di accertare e reprimere condotte illecite e che al contempo tuteli la riservatezza del dipendente che segnala gli illeciti.

Livorno, 28.03.2024

Il Consiglio Direttivo

Allegato 1 al Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza – Triennio 2024-2026

ANALISI E VALUTAZIONE DEI RISCHI